

Foto di Francesco Pecoraro/LaPresse



**Allegrì e Gasperini** Il primo è alla guida del Milan dall'estate 2010 e l'anno scorso ha portato i rossoneri allo scudetto, il secondo siede sulla panchina dell'Inter da circa tre mesi

**ANDREA ASTOLFI**  
MILANO

**M**ilano non è più Milano, Inter e Milan annaspino tra problemi gravi e un calendario molto poco clemente, e il tempo stringe. E si stinge intorno a Gasperini, inesorabilmente. Novara-Inter di stasera è un crocevia senza appello per i nerazzurri: una vittoria sarebbe ossigeno puro, altro metterebbe potentemente a rischio la panchina del Gasp, la cui permanenza a Milano finora non ha fruttato nemmeno una vittoria in gare ufficiali. Lo 0-0 con la Roma è fotografia esatta del momento dell'Inter: tanta qualità davanti, tanta disorganizzazione complessiva in mezzo, tanta improvvisazione dietro. L'abiura della difesa a tre, caldeggiata da Moratti, non ha rivoluzionato - come poteva? - l'Inter, non ha liberato energie positive. Meglio la Roma, a San Siro, l'altra grande malata, ancorata a un solo punto, sul fondo ma qualche prospettiva di crescita in più.

**«IL PRESIDENTE MI DÀ FIDUCIA»**  
Gasperini non accetta però le accuse: «Quando si giudica l'Inter, c'è sempre un po' di cattiveria in più - si rammarica in conferenza stampa il tecnico di Grugliasco -. Non

# QUANTE FERITE PER INTER E MILAN E OGGI SI RIGIOCA

**Stasera nerazzurri** con il Novara mentre domani il Milan riceve l'Udinese  
Gasperini cambia ancora: dentro Pazzini. Rossoneri ancora a corto di fiato

meritavamo così poco nelle prime partite: stiamo crescendo, il presidente mi dà grande fiducia e mi spinge a portare avanti le mie idee». Non esattamente, in realtà, Moratti è rimasto scioccato dopo i quattro gol di Palermo e dopo la tragicomica sconfitta interna con il Trabzonspor. A Novara dovrebbe partire Pazzini dal 1', il migliore tra gli attaccanti nelle amichevoli estive, finora mai entrato nelle grazie del tecnico, ma invocato dalla piazza. Situazione non semplice per l'ex allenatore del Genoa, che ha sul collo il fiato di tanti, Delio Rossi in testa,

cui fu preferito l'estate scorsa in base a logiche illeggibili, imperscrutabili. Gasperini se la prende, velatamente ma davvero alla disperata, anche con gli arbitri: «Non penso a niente di torbido ma solo a una situazione poco fortunata. Nelle partite giocate finora non meritavamo così poco ma su alcuni episodi è stato steso un velo pietoso, nessuno li ha messi in evidenza, né ne ha tenuto conto nel giudizio su di noi».

Difficile e piuttosto superficiale sarebbe stato farlo, soprattutto dopo la penosa sconfitta di Palermo, da una squadra non irresistibile,

che domenica le ha prese piuttosto malamente a Bergamo dalla piccola Atalanta del Tanque Denis.

## ROSSONERO SPENTO

Non va meglio al Milan, anche lui a un punto, sul fondo triste di una classifica che parla napoletano, torinese e friulano. Milan alle prese col grave problema della mancanza di Ibrahimovic, l'uomo più decisivo. Nesta è in netto affanno, l'inserimento di Aquilani non ha aggiunto troppa qualità - assolutamente perdente, per il momento, il cambio con Pirlo, che in bianconero sta diri-